

# UNIVERSITAS

Mensile stampato, fotocopiato in proprio e distribuito gratuitamente fra i soci.

## NASCITA DELL'ASSOCIAZIONE

La nostra UNITRE, nata nel 1987 per trasformazione della Associazione Arte e Cultura (Atto costitutivo sottoscritto dai soci Agugliaro Mario, Battaglia Salvatore, Lorusso Antonio, Rocchi Iva, Tricomi Filippo, Vanzetti Alessandro, Zonta Marino e Registrato a Civitavecchia al n.2350, serie 1 del repertorio notarile) ha oltre 33 anni di vita durante i quali a momenti duri sono succeduti grandi successi dovuti all'impegno coerente dei fondatori. Forniti dalla decana Annina Cistriani si riportano stralci della notizia riportata su alcuni quotidiani e dell'articolo di Filippo Tricomi (primo Presidente UNITRE) relativo alla decisione di fondare la associazione. Non è solo un ricordo, ma uno stimolo ulteriore per ancora maggiore determinazione, in questo duro momento, a vivere con lo stesso entusiasmo iniziale e con fervore la nostra Università della terza età.

### IL TEMPO/LAZIO

30 maggio 1987

#### Terza età, gli anziani a scuola varato il progetto

È stata ufficializzata la fondazione dell'Università della Terza Età, nell'aula consiliare del Comune alla presenza del Sindaco Barbaranelli, del Senatore Ranalli, degli assessori Lattanzi e Insolera nonché del presidente dell'Associazione Arte e Cultura Filippo Tricomi e del Prof. Setaccioli. L'Università civitavecchiese sarà concretizzata con l'inizio del nuovo Anno Accademico e le "lezioni" decorreranno dal mese di novembre con cadenza settimanale – ha detto Tricomi –, e ci avvarremo della presenza di docenti delle Università della Sapienza, Tor Vergata e della Cattolica>>. 23 del Guglielmotti.



## IL MESSAGGERO Civitavecchia

13 novembre 1987

### Università della Terza Età

Domani pomeriggio alle ore 17 nell'aula consiliare del Comune, avrà luogo la cerimonia di inaugurazione dell'Università della Terza Età, fondata dall'associazione civitavecchiese <<Arte e Cultura>>, sotto il patrocinio dell'amministrazione comunale e con la collaborazione della Cassa di Risparmio. Il presidente dell'Università, Filippo Tricomi illustrerà le finalità dell'iniziativa. È previsto anche un intervento del Rettore Alfredo Wiel Marin.



Cerimonia chiusura A.A. '89/'90, da sinistra: Prof. Alfredo Wiel Marin, Dott. Vittorio Enrico Tito e Filippo Tricomi.

## UN PO' DI STORIA

Mi sembra sia giusto e doveroso ricordare, a questo punto di questa mia chiacchierata, com'è nata l'Università della Terza Età di Civitavecchia, soprattutto per ricordare alcune persone, alcuni amici che ci hanno sostenuto fin dall'inizio.

Partecipavo ad un convegno organizzato dal Distretto dei Lions Club vicino Rieti, quando il prof. Rosario TROCCOLI, durante la pausa caffè, fra una relazione e l'altra, sapendo che all'epoca ero Presidente dell'Associazione Civitavecchiese Arte e Cultura, mi diede l'idea di fondare l'Università della Terza Età, spingendomi verso questa meravigliosa avventura.

Lui, che oggi ci guarda da Lassù, approverà il nostro operato e ci solleciterà a non demordere, a proseguire e portare avanti questa travagliata e pionieristica associazione.

Tornato a Civitavecchia e dopo di averne parlato in consiglio direttivo, ho esposto il mio proposito al sindaco pro-tempore, Fabrizio BARBARANELLI, il quale si è reso subito conto dell'importanza della proposta e mi invitò in Comune per concordare cosa poteva fare e come poteva intervenire l'Amministrazione Comunale per venire incontro alle nostre necessità immediate.

Il Dott. Vittorio Enrico TITO, allora Presidente della Cassa di Risparmio di Civitavecchia fu il ver mecenate per circa quattro anni e con i contributi annuali che l'Istituto bancario cittadino elargiva annualmente ci ha consentito di muovere i primi passi in una sede rimediata dove abbiamo impiantato la Segreteria: la Chiesetta di S. Francesco d Paola, all'inizio di via Benci e Gatti. Per le lezioni, invece, il Comune ha messo a nostra disposizione il salone del Centro Culturale di Villa Albani che, dopo alcuni anni, si è dimostrata inadeguata.

Così, dopo il lancio della proposta, "*lento pede*" abbiamo fatto le nostre esperienze, iniziando il lungo percorso attraverso il quale siamo giunti fino ad oggi.

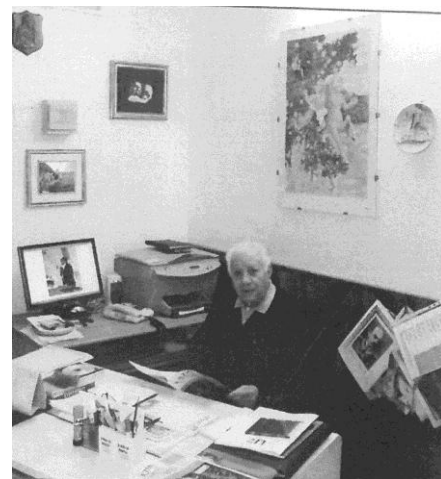
Poi, con il notevole aiuto che ci è stato dato da due ex sindaci (Tidei e De Sio), dall'On. Paolo Becchetti, dagli amici Mauro e Marco Censasorte, da Alessia e Sebastiano Calanni, ma anche, e soprattutto, dal nostro Vittorio Donati, ecco, finalmente la nuova "veste" dell'Università.

A tutti è doveroso esprimere i sensi della nostra gratitudine per il supporto necessario che ci hanno offerto, e che ci ha consentito di perpetuare la nostra attività, oggi in una sede adeguata, e soprattutto per averci consentito di poter organizzare tutte le attività culturali e ludiche nella medesima sede.

Grazie a loro e grazie all'esperienza che abbiamo acquisito nel corso di tutti questi anni, oggi presumiamo di affermare che, creata, gestita così come l'abbiamo amministrata noi, con tanta buona volontà ed in puro spirito di servizio volontario, l'Università della Terza Età di Civitavecchia è e rimane un valore aggiunto della e nella nostra città.

Filippo TRICOMI

Presidente dell'Università della Terza Età



## L'ULTIMA LEZIONE

*Maria Grazia Ciofani  
da "il piatto delle ciliegie"*

Quel mattino la signora maestra era diversa dal solito, quel raggio di sole marzolino che entrava dalla finestra aperta, donava una luce dorata ai suoi capelli, solitamente grigi e spenti. Non aprì il registro inforcando gli occhiali e non fece l'appello in ordine alfabetico per nome e cognome: ma pronunciò solo il loro nome di battesimo con voce morbida e dolce. E quel giorno nessuno rise del buffo cognome di Marco.

La maestra non aveva preso neanche la penna per segnare le assenze, quasi sapesse in anticipo che sarebbero stati tutti presenti.

I bambini erano piacevolmente sorpresi da quell'atmosfera che divenne quasi idilliaca quando i passerotti volarono sul davanzale della finestra aperta. Vennero a beccare le briciole della merenda di Michele che ogni giorno puntualmente spargeva sul davanzale cercando di farli avvicinare, ma che altrettanto puntualmente i passerotti ignoravano. I passerotti quel giorno invece vennero ed anche la signora maestra scese dalla cattedra per guardarli da vicino ed i bambini poterono così notare che non indossava la solita giacca a quadri con la gonna marrone, ma un morbido vestitino azzurro con tante, tante, margheritine.

A questo punto i bambini furono presi da una frenesia improvvisa. Mario, il somaro della classe, aprì furtivamente il libro di storia e cominciò a ripassarsi la lezione poiché se veniva interrogato voleva fare bella figura. Alberto invece aveva l'aria preoccupata, "Chissà se la maestra così cambiata oggi si sarebbe accorta che era sempre lui il primo a rispondere a tutte le domande". Antonio invece si mangiava il fegato poiché non aveva voluto ascoltare la madre, una donna semplice che faceva la fioraia a piazza Vittorio ed ogni mattina cercava di convincere il figlio affinché offrisse alla maestra un bel mazzolino primavera con tanto di roselline e mimosa.

C'era anche chi elaborava strategie del momento come: offrirsi di andare a prendere un bicchiere d'acqua, chi sotto il banco contava quante mentine erano rimaste nella scatoletta, chi, avrebbe rinunciato volentieri al succo di frutta ed anche all'ultimo Chewing-Gum per offrirlo alla maestra.

Pierino si era addirittura mangiato tutte le palline di carta che avrebbe dovuto lanciare sulla cattedra durante la spiegazione alla lavagna. Ma ad un certo punto il vorticoso corso dei loro pensieri fu interrotto da un rumore secco. Qualcuno aprì la porta della classe, era la bidella. Si rivolse ai bambini e disse "Oggi la maestra non farà lezione, ha telefonato che si sente male, tra poco verrà il supplente, mi raccomando, mentre aspettate non fate il solito chiasso". Con aria severa sistemò la sedia vuota sotto la cattedra, fece l'atto di spolverare, e, dopo aver rivolto un ultimo sguardo ai bambini ammutoliti, richiuse la porta dietro di sé.

## PERSONAGGIO DEL MESE

Elvis Presley

Elvis Aaron Presley (09/01/1935) è stato cantante, attore, musicista, ballerino statunitense. È stato il massimo interprete del rock and roll, una icona culturale, fonte di ispirazione per molti musicisti e interpreti di rock and roll e rockability tanto da avere l'appellativo di Re del rock and roll. La sua attività musicale è stata poliedrica e multiforme. Primo artista ad essere inserito in 4 "hall of Fame" per musica: rock, gospel, country e rockability. La sua casa "Graceland" è monumento storico nazionale USA.

## INDOVINELLI

Indovinelli del giornalino n.3 soluzioni:

- Ancora ; soluzione indicata da Rodolfo Cannone;
- Uovo;

**Nuovo indovinello:**

Se lo alimenti vive, se gli dai da bere muore.

## L'AVVOCATO RISPONDE

**Quesito ricevuto:** Si ha diritto all'eredità anche se si è ricevuta una cospicua donazione in vita dal defunto padre per acquistare un appartamento, mentre gli altri eredi (2 sorelle) in vita non hanno ricevuto nulla?

**L'Avvocato risponde:** Ai sensi del vigente Codice Civile, le donazioni effettuate in vita dal defunto non incidono sul diritto dei chiamati a succedere nel suo patrimonio ereditario. Tuttavia, il chiamato che già ha ricevuto una donazione è gravato dall'onere e dal rischio di subire la **c.d. "collazione delle donazioni"**.

Vediamo più in particolare.

La vicenda di cui al quesito trae origine dalla decisione di una figlia di convenire in giudizio la sorella, coerede del padre defunto, chiedendo che il Giudice adito dichiarasse la predetta sorella tenuta alla "collazione", per aver ricevuto la donazione indiretta di un appartamento acquistato con il denaro messo a disposizione in vita dal padre deceduto.

Ora, secondo quanto legislativamente previsto, l'atto di liberalità (donazione) compiuto dal defunto quando era ancora in vita nei confronti di un prossimo congiunto, non preclude il diritto riconosciuto a quest'ultimo a succedere nei beni e rapporti che facevano capo al defunto medesimo, avendo pieno diritto ad ottenere la quota dell'eredità a lui spettante.

Tuttavia, la donazione (anche indiretta, cioè con la dazione del danaro necessario all'acquisto) effettuata in favore di un futuro erede (nel caso di cui sopra una figlia), comporta per quest'ultimo l'onere di imputare alla massa ereditaria il bene (mobile od immobile) donatogli (c.d. "collazione") al fine di stabilire l'entità della quota spettante a ciascuno degli eredi e

conseguentemente procedere ad una più giusta divisione ereditaria.

Quindi, il presupposto necessario ad una equa divisione ereditaria è appunto la "collazione", ossia il conferimento alla massa ereditaria, da parte di tutti i chiamati a succedere, dei beni loro donati in vita dal defunto, finalizzata a mantenere tra gli eredi la congruità delle quote previste dalla legge ovvero dal testamento; in altre parole, l'erede che abbia ricevuto una donazione dal defunto quando questi era in vita sarà tenuto, in presenza di una pluralità di eredi, ad imputare alla massa ereditaria la donazione ricevuta, per consentire di stabilire esattamente la porzione dell'eredità spettante a lui e -di conseguenza- agli altri coeredi.

La collazione può avvenire in **natura**, restituendo il bene donato alla massa ereditaria risolvendosi così la donazione: in questo caso l'erede cessa di essere donatario. Oppure la collazione può avvenire per **imputazione**, ossia l'erede può addebitare alla quota ereditaria che gli spetta, il valore del bene ricevuto in donazione, conservando la proprietà su di esso come parte della propria quota ereditaria (di solito, questo avviene fra coeredi).

Se poi la collazione non avviene volontariamente da parte dell'erede beneficiario in vita, ogni erede leso nei suoi diritti può proporre giudizialmente l'**azione di riduzione**, qualora il genitore defunto abbia leso la quota di legittima riconosciuta per legge agli eredi legittimi e, pertanto, ottenere dal Giudice la reintegrazione dell'intera massa ereditaria e, conseguentemente, l'esatto ammontare della quota per legge spettante a ciascun coerede.

**Avv. Valter Martori**

## TEMPO LIBERO

Mostra : Gustav Klimt sino al 27/03/22  
P.Braschi – P.za San Pantaleo (RM)  
Museidiroma.it

## PROVERBIO DEL MESE

Il segreto per vivere a lungo è : mangiare la metà, camminare il doppio , ridere il triplo, amare senza misura.

## FRASE CAPODANNO O AFORISMA

La speranza dalla soglia dell'anno nuovo che viene, sussurra "Sarà più felice"

( A.Tennyson )

Salutiamo questo nuovo Anno che invecchia la nostra amicizia, senza invecchiare il nostro cuore .

(V.Hugo)

## COMPLEANNI DI GENNAIO

(Fra parentesi il giorno del compleanno)



Maria Luisa **Lupi** (2), Luigina **Mazzei**(4), Enza **Mazzilli** (5), Luigi **Cipollari** (7), Maria Antonietta **D'Antonio** (8), Carlo **Stellato** (9), Rita **Tripanera** (10), Domenica **Venditta** (10), Urano **Simboli** (13), Ludovica **Palermo** (15), Anna Maria **Vecchioni** (18), Inirida **Roa** (20), Anna Laura **Di Stefano** (21), Gigliola **Aceto** (22), Giulio **Perfetto** (24), Anna Maria **D'Ippolito** (25), Ivano **Martori** (28), Vanda **Benedetti** (29), Olga **Tavone**(30)

## ECCO IL NUOVO ANNO

In un tempo non molto lontano, l'ultimo giorno dell'anno – alla mezzanotte – si lanciavano dalle finestre tutti gli oggetti rotti o ritenuti inutili. Era un passo verso il rinnovamento della vita. L'inizio del nuovo anno deve essere anche esso rivolto verso il rinnovamento del nostro spirito e della nostra esistenza.

“Bello, Enrico, lo slancio con cui ti sei gettato sul cuore di tua madre tornando dalla scuola di religione. Sì, t'ha detto delle cose grandi e consolanti il maestro. Dio ci ha gettati l'uno nelle braccia dell'altro, non ci separerà per sempre;.....Noi ci rivedremo in un'altra vita, dove chi ha molto sofferto in questa sarà compensato, dove chi ha molto amato sulla terra ritroverà le anime che ha amate, in un mondo senza colpe, senza pianto e senza morte. Senti figliuolo: ogni tua azione buona, ogni tuo moto d'affetto per coloro che ti amano, ogni atto cortese per i tuoi compagni, ogni tuo pensiero gentile è come uno slancio in alto verso quel mondo. Proponiti ogni giorno di essere più buono e più amoroso del giorno innanzi. Di' ogni mattina: oggi voglio fare qualche cosa di cui la coscienza mi lodi e mio padre sia contento; qualche cosa che mi faccia voler bene da questo o da quel compagno, dal maestro, da mio fratello, o da altri. E domanda a Dio che ti dia la forza di mettere in atto il tuo proposito. Signore, io voglio essere buono, nobile, coraggioso, gentile sincero; aiutatemi; fate che ogni sera, quando mia madre mi dà l'ultimo saluto, io possa dirle: Tu baci questa sera un fanciullo più onesto e più degno di quello che baciasti ieri. Quando io vedo te che preghi, mi pare impossibile che non ci sia nessuno che ti guardi e ti ascolti. Io credo allora più fermamente che c'è una bontà suprema e una pietà infinita, io t'amo di più, lavoro con più ardore, soffro con più forza e perdono con tutta l'anima. Oh prega, preghiamo, amiamoci, siamo buoni, portiamo quella

celeste speranza nell'anima, adorato fanciullo mio. Tua Madre.”

In un mondo che rifiuta tutto il passato, dove ogni riferimento al tempo trascorso è da rifiutare, ho voluto riportare alcuni periodi dal libro “Cuore” di Edmondo De Amicis (1846-1908). “Cuore”, edito nel 1886, è uno dei testi più popolari, a livello mondiale, della letteratura per ragazzi. Ma quanti sono i ragazzi che oggi conoscono tale libro? E quanti sono gli adulti che in modo qualsiasi propongono dei riferimenti ad esso? Rivolgamoci alla Speranza, la seconda delle tre virtù teologali. E dal capitolo *Speranza* è tratta la citazione prefata.

**Costanzo BERNACCHIA**

## W IL CARNEVALE!

E' la festa più irriverente e colorata dell'anno durante la quale il gioco, la finzione e lo scherzo diventano la regola! E la sua origine si perde nella notte dei tempi, addirittura fino all'antico Egitto, dove in alcuni periodi di festa in onore della dea Iside erano presenti gruppi mascherati, consuetudine simile a quella delle feste in onore del dio Dioniso nell'antica Grecia e dei “saturnali” dell'antica Roma. Filo conduttore comune oltre al travestimento, il fatto di rappresentare un “temporaneo rovesciamento dell'ordine precostituito”, da cui la pratica dello scherzo e anche della dissolutezza. Mascherarsi rende irriconoscibili e può far scomparire le differenze sociali fra il ricco e il povero finché il rigore e l'ordine non tornino a dettare legge. Su questo substrato, la tradizione cattolica rielaborò la festa del carnevale dandogli una collocazione nel calendario cristiano fra l'Epifania e la Quaresima, con durata ogni anno mutevole proprio perché legata alla data in cui cadrà la Pasqua. Il significato letterale deriva dal latino “*carnem levare*”, cioè “eliminare la carne” dopo il banchetto tradizionalmente tenuto il “martedì grasso” che è l'ultimo giorno in cui si dà libero sfogo ai bagordi prima del “mercoledì delle Ceneri”, da cui inizia il periodo di astinenza, digiuno e penitenza quaresimale. Attorno al Carnevale, ci sono anche molti riti e leggende legate al fuoco: i falò carnevaleschi sono perlopiù allestiti tra il giovedì e il martedì grasso perché, essendo a marzo, vengono considerati i giorni più adatti per il passaggio dall'inverno alla primavera e per propiziare l'abbondanza dei nuovi raccolti. Lo stesso legame con il mondo contadino ne fa coincidere l'inizio con il giorno dedicato a S. Antonio abate e con la benedizione degli animali domestici sulle aie o nelle chiese, essendo indispensabili nel lavoro dei campi e per il benessere delle comunità rurali. Le prime testimonianze di festeggiamenti più simili a quelli attuali risalgono al XIII secolo sia nella zona di Firenze che in quella di Roma, da cui si diffusero ben presto in tutta la penisola e nel mondo cristiano del tempo. In Italia i festeggiamenti del Carnevale sono molteplici: Viareggio con i suoi carri

allegorici mette alla berlina personaggi e problemi sociali; Ivrea dà vita ad una spettacolare battaglia delle arance dal forte valore simbolico per l'affrancamento dalla tirannide di medievale memoria; Cento è invece gemellato con il Carnevale di Rio de Janeiro, senza dimenticare Acireale e Sciacca dove vengono create splendide opere in cartapesta, e ancora Fano, Putignano, Verona, che sono solo alcune delle rassegne ormai note in tutto il mondo. Riguardo al Carnevale di Venezia, che attira milioni di turisti, un documento datato 1094 fa menzione di un “pubblico spettacolo” nelle strade della città durante il periodo pre-quaresimale, mentre la festa venne poi formalmente istituita dal Doge nel 1296. Napoleone addirittura lo vietò, considerandolo “sovversivo”, dopo aver occupato la città con le sue truppe armate nel 1797. E si dovette poi aspettare a lungo prima di riportare in auge lo sfarzo dei costumi e delle maschere che lo contraddistinguono. Molto particolare è anche il Carnevale sardo, che assume aspetti peculiari di matrice agropastorale, con la lotta dell'uomo contro la natura attraverso i Mamuthones, la maschera nera scolpita nel legno di pero selvatico. Chiude infine la rassegna il Carnevale Ambrosiano che a Milano termina sempre il sabato successivo al martedì grasso, perché il rito ambrosiano fa iniziare la quaresima la domenica successiva al Mercoledì delle ceneri. E' curioso sapere che proprio il carnevale milanese abbia conosciuto fortune alterne nel corso dei secoli, dovendo fronteggiare i tentativi dei vari signori della città, come Carlo Borromeo p.e., di proibire i festeggiamenti per limitare il diffondersi di epidemie e contagi!!!

Diamo quindi il via libera al divertimento che possa alleggerire questo tempo di attesa.

**Paola Marcagnani**

## SEGRETERIA TELEFONICA DEI NONNI.

Non siamo in casa, risponde la segreteria. Lasciate un messaggio dopo il bip.. Se sei uno dei nostri figli digita 1 e poi da 1 a 5 per il riconoscimento.

DIGITATE :

2. se volete che vi teniamo i bambini.
3. se volete la nostra auto.
4. se vi serve lavaggio e stiraggio di panni.
5. se volete lasciare i bambini a dormire stanotte.
6. se volete che andiamo a prendere i bambini a scuola.
7. se volete il cibo cucinato per domenica.
8. se volete venire da noi domenica.
9. se volete che vi mandiamo a casa le pentole.
0. se vi servono soldi.

Se volete invitarci a teatro o a cena parlate pure siamo a casa e vi ascoltiamo.

